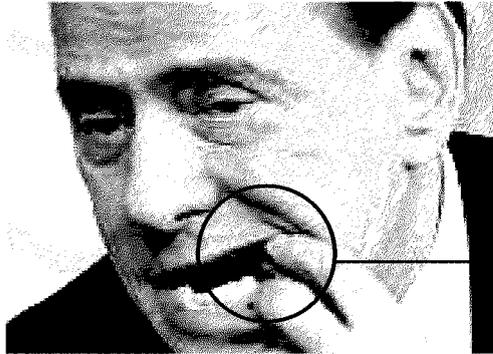


Duro attacco del partito del premier alle toghe: sono un'irresponsabile avanguardia rivoluzionaria

Il Pdl: "Vogliono sovvertire il voto"

Il Pd: "Toni da gruppo terroristico"

Attacco anche al garante della privacy. Carra (Udc): ormai siamo alla demenza senile. Di Pietro: schiaffo alla democrazia



SENZA DENTE

Durante la conferenza stampa di ieri il premier Berlusconi mostra ai ministri e ai fotografi il dente mancante per colpa della statuetta lanciata a Milano

SILVIO BUZZANCA

ROMA — La procura di Milano è il covo di «un'avanguardia politica rivoluzionaria» che «agisce come un vero e proprio partito politico», attentissimo a «calibrare la tempistica delle sue iniziative in base al potenziale mediatico». Il documento finale approvato dall'Ufficio di presidenza del Pdl è un nuovo attacco durissimo ai magistrati che indagano su Silvio Berlusconi.

Un testo, dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando, che «presenta toni, sintassi e lessico più vicini a quelli utilizzati da un'organizzazione terroristica che non a quelli che dovrebbero essere propri del principale partito di governo del Paese». E Anna Finocchiaro, capogruppo al Senato dei democratici, aggiunge che quel «documento è insensato e irresponsabile, è lo spasmo finale di un potere che non ha nessun'intenzione di cedere le armi». Per Antonio Di Pietro, «il Pdl ha firmato un testo di cui si devono vergognare. È l'ennesimo schiaffo alla democrazia». Enzo Carra, **Udc**, guarda invece alla minaccia berlusconiana di «fare causa allo Stato» e commenta: «Mio figlio reagiva ai rimproveri minacciando "e io vi denuncio". Quella era una reazione infantile. Quella di Berlusconi è demenza senile».

Uno scontro durissimo acceso dalla richiesta di rito im-

mediato per il Cavaliere. I suoi non hanno dubbi. Al premier va «il pieno sostegno perché vittima da 17 anni di una persecuzione che non ha precedenti nella storia dell'Occidente». Ma bisogna allontanare il sospetto che si muovano solo in soccorso del capo. E allora scrivono che a Milano si opera «in sfregio al popolo sovrano ed ai tanti magi-

strati che ogni giorno servono lo Stato senza clamori e spesso con grandi sacrifici».

I colonnelli sono pronti a mettere in campo «tutte le iniziative politiche necessarie per difendere il diritto di tutti i cittadini ad una Giustizia giusta. Sono pronti a «intraprendere tutte le opportune iniziative parlamentari per scongiurare un nuovo 1994

o, ancor peggio, che a determinare le sorti dell'Italia sia una sentenza giudiziaria e non il libero voto dei cittadini».

Tutto sarà fatto, insistono, nell'interesse dei cittadini, del popolo sovrano. Perché «a Milano si sta consumando un caso gravissimo». Il più grave fra i «numerose tentativi della magistratura militante di sovvertire il verdetto democratico». Inoltre, la richiesta del pm, «denota disprezzo per il Parlamento e per le istituzioni democratiche e disattende gravemente il principio di leale collaborazione fra poteri dello Stato».

Così, recita il documento, «si privano i cittadini e la stessa de-

mocrazia di tutelare il rispetto a possibili azioni spregiudicate dal carattere eversivo, si mette a repentaglio il diritto dei cittadini alla riservatezza». E a questo proposito, gli uomini del Pdl scrivono che «dispiace osservare l'assoluta inadeguatezza delle prese di posizione del **Garante della privacy** rispetto ai compiti che gli sono affidati.

